

Alice SICURO

LA MASHRABIYA

Il termine *mashrabiya* deriva dalla parola araba <<bere>>, e in origine significava proprio il luogo in cui si beve, perché collocata anche in freschi spazi destinati al convivio. Si trattava di uno spazio realizzato su travi a sbalzo, nel quale venivano poste a raffreddare delle piccole brocche d'acqua per mezzo dei flussi d'aria che circolavano attraverso le aperture.

Comparsa nel X secolo d.C. nell'architettura egiziana, poi rimasta nella tradizione locale e diffusasi in tutto il mondo islamico, sino in India. La *mashrabiya* ha un'estetica non casuale, ma funzionale: differenziando i fori per grandezza, forma e modulo di ripetizione, si può regolare l'aria in entrata, e la luce, tenendo conto anche dell'esposizione al sole; come fosse un impianto di climatizzazione (quasi) naturale.

Il tutto rigorosamente in legno, fatte rare eccezioni, per la capacità del materiale di assorbire e rilasciare l'acqua (fig. 1).

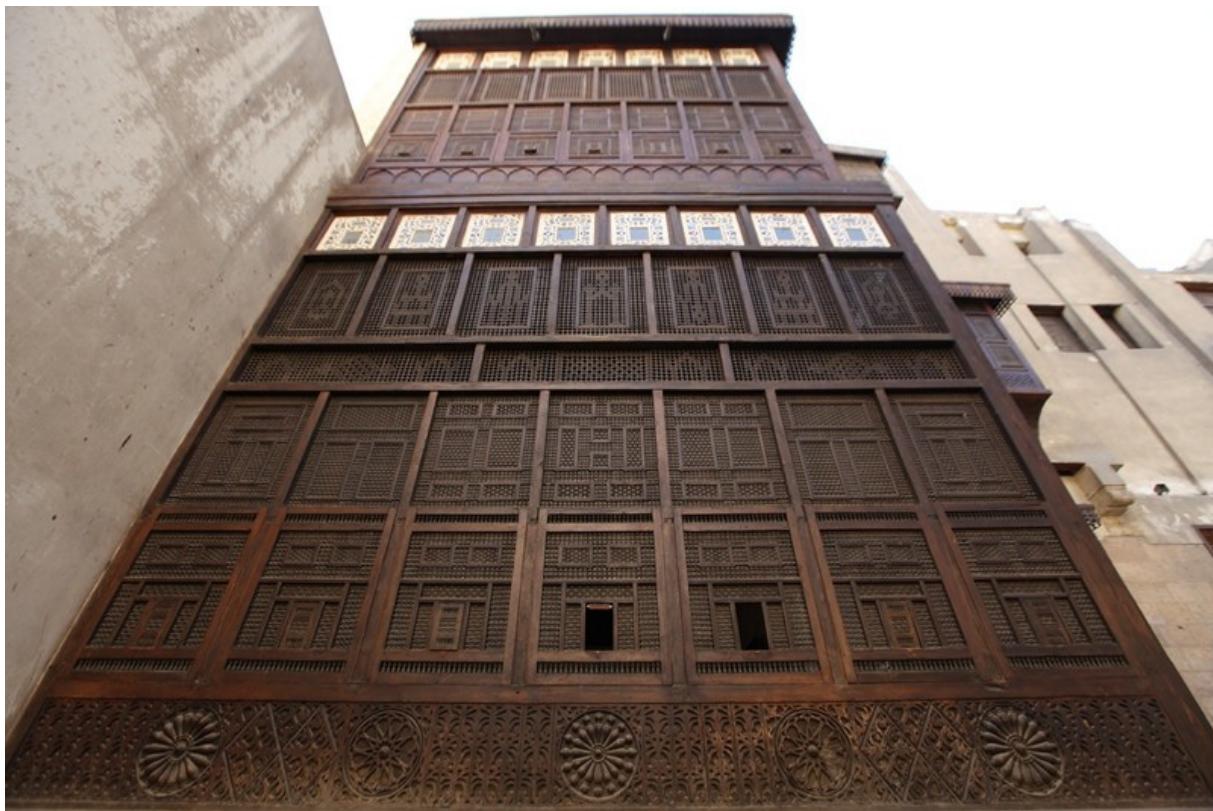


Fig. 1 - Una *mashrabiya* a Il Cairo, Egitto.

La *mashrabiya* è un elemento legato all'architettura sia privata, sia pubblica (case, moschee, palazzi), e conosciuto come “gelosia”, perché molto più di una semplice finestra: realizzato con stecche inclinate disposte in un telaio fisso o mobile (persiana), o con stecche fatte incrociate (grata), permette di guardare dall'interno senza essere visti dall'esterno, un dettaglio di non poco conto per le donne, che potevano osservare dall'interno, senza essere esposte alla vista degli estranei; un aspetto questo che dimostra come ovviamente cultura locale ed edilizia siano due volti della stessa medaglia (figg. 2-3).

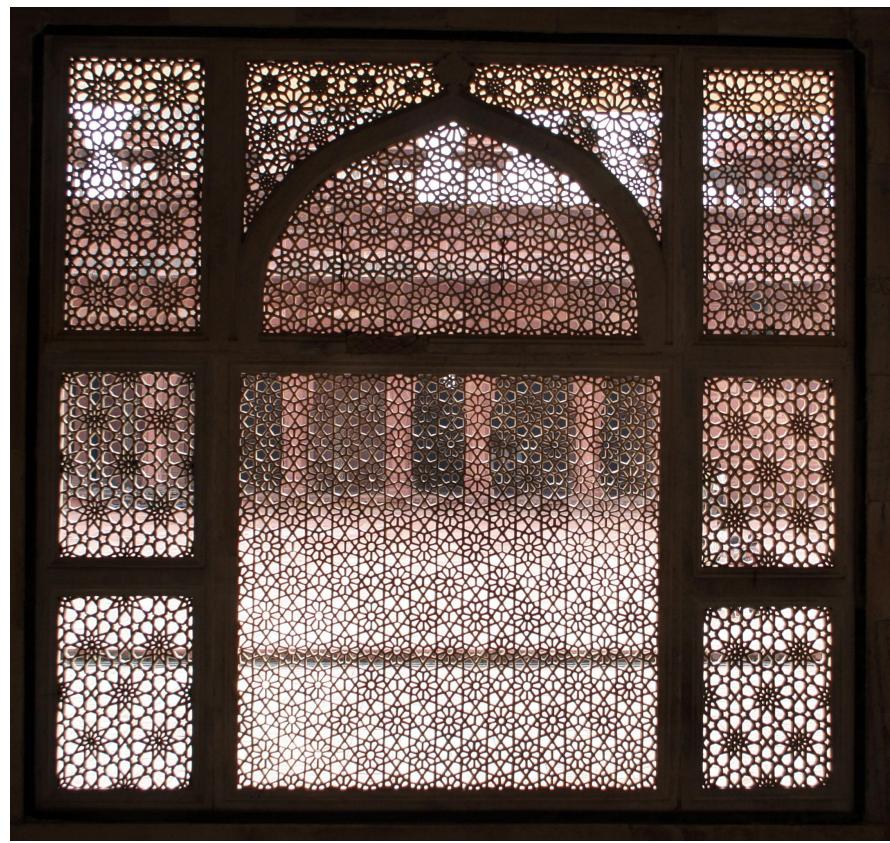


Fig. 2 – Tomba di Salim Chisti, Fatehpur Sikri (India).

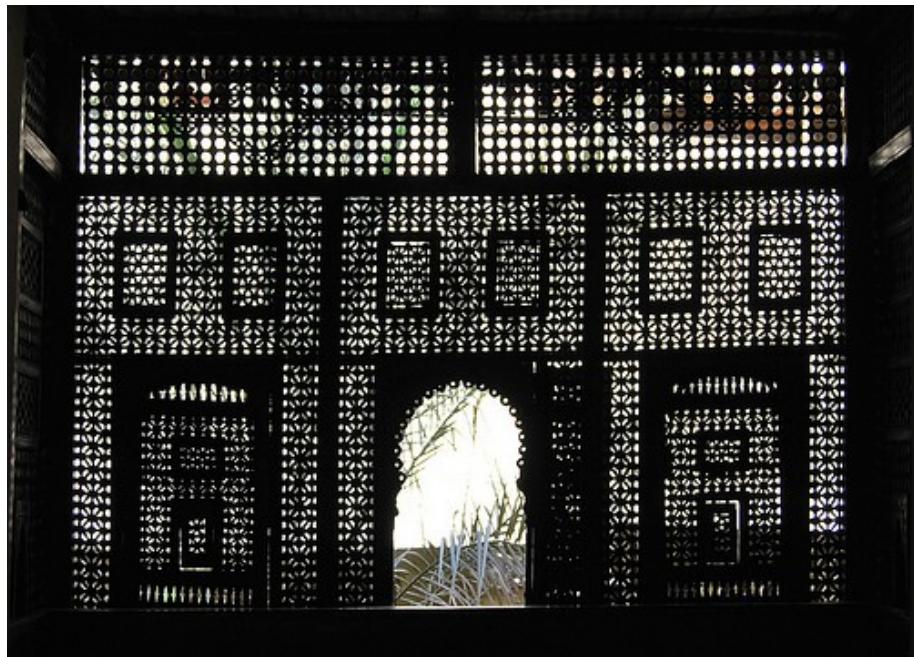


Fig. 3 – Moschea Abu El Haggag, Luxor (Egitto).

Le sue funzioni in tutto sono cinque, e in base a queste si sviluppano le stesse *mashrabiya*. Ovvero: il controllo del passaggio della luce, del flusso d'aria, della riduzione della temperatura delle correnti, dell'aumento del livello dell'umidità e dell'esigenza della *privacy*. In questa prospettiva è le dimensioni degli interstizi l'elemento variabile insieme al diametro delle stesse balaustre.

Le dimensioni degli interstizi e delle balaustre di una *mashrabiya* disposte in modo da formare un'apertura, vengono regolate per intercettare la radiazione solare. Ciò richiede una griglia con interstizi di dimensione ridotta. Gli elementi che costituiscono la griglia, di sezione circolare, modulano la luce che raggiunge la loro superficie, attenuando il contrasto che si viene a creare tra il colore scuro degli elementi opachi della griglia e la luminosità dei raggi che entrano attraverso gli interstizi. Con questo espediente, l'occhio non viene abbagliato dal contrasto (fig. 4).

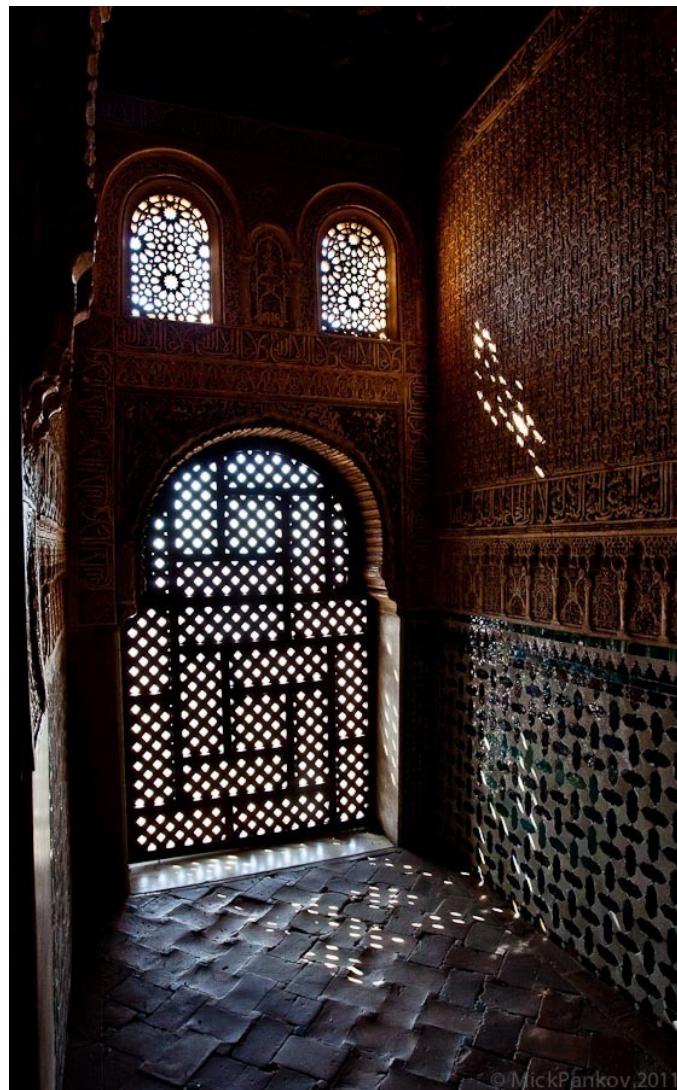


Fig. 4 – Alhambra, Granada (Spagna).

Ad oggi le *mashrabiya* sono ancora presenti, o perché antiche, o perché riproposte nell'edilizia moderna, rispettandone i materiali antichi (il legno) o proponendo materiali nuovi, ma comunque adatti a conservarne le funzioni originarie e l'aspetto, rispettandone i criteri e le necessità in base alle quali sono nate e si sono sviluppate (figg. 5- 6).



Fig. 5 – Egitto, esempio di lavorazione del legno di un pezzo di *mashrabiya*.



Fig. 6 – Vertical Itaim di Studiok27, San Paolo (Brasile). Esempio di impiego della *mashrabiya* all'interno dell'architettura moderna. È qui possibile cogliere a colpo d'occhio una notevole e sostanziale differenza con quelle antiche nella tessitura; ma ciò che qui è importante sottolineare è che a funzione e la stessa, i principi su cui questi pannelli sono stati realizzati sono gli stessi su cui si basa la stessa.

Alice Sicuro
alicesicuro@gmail.com

Fonti:

- Trombetta C., *L'attualità del pensiero di Hassan Fathy nella cultura tecnologica contemporanea. Il luogo, l'ambiente e la qualità dell'architettura.*, in (a cura di) Cultura Tecnologica della Porduzione, 2002, Rubettino Editore, Soverio Mannelli (CZ), pp. 192-193-194.
- <http://www.touregypt.net/featurestories/mashrabiya.htm>
- <https://architecture.mit.edu/art-culture-and-technology/project/mashrabiya>
- Milan L. su <http://www.architetto.info>